



controcorrente

di Marilù Cecere

editoriale

# LA TEORIA DEL LIMITE



*...Vi condurrà in alto,  
attraverso le amene terre  
del piacere e della  
gratificazione, su su fino  
alle cime delle potenzialità  
e della virtù e, finalmente,  
alle vette dell'appagamento  
permanente: senso e scopo*

*Martin E. P. Seligman*

# La teoria del limite

di Marilù Cecere



In ambito matematico il concetto di limite descrive l'andamento di una funzione all'avvicinarsi del suo argomento a un dato valore. Ora premesso che anche quando studiavo non mi è mai stato molto chiaro il concetto di limite (in matematica), in maniera più semplice lo riassumo come lo strumento per studiare il comportamento di una funzione.

Se guardiamo al significato etimologico, è interessante notare come la parola derivi da due differenti sostantivi latini, ossia *limes* e *limen*.

**Limes** assume un'**accezione negativa di confine**, che costituisce per l'uomo una barriera invalicabile; al contrario, **limen ha valore di soglia**, ed è per l'uomo passaggio, **apertura verso nuovi orizzonti**. Credo che uno non esista senza l'altro, perché un confine vuole essere valicato.

Nella mia mente il concetto di limite evoca: sforzo, impegno, sacrificio, e quindi, ad un primo sguardo, il nesso con il mondo sportivo è servito! E lo conosciamo molto bene noi di Net Working che da oltre dieci anni, abbiamo avuto l'intuizione di guardare oltre lo sport fatto di soli numeri e prestazioni per abbracciare i suoi significati più profondi, che travalicano il confine sportivo e sono validi per ogni ambito e manifestazione della vita, come appunto quello di limite.

Limite per i nostri protagonisti sportivi significa non mollare mai (concetto ormai inflazionato nella sua sola veste di slogan da titolo sfavillante da 40 pt.), significa spingersi oltre per cambiare il proprio mondo, spingersi oltre per lasciare un segno alle generazioni future che a loro volta potranno migliorare e migliorarsi.

A ben vedere, tutte le grandi imprese sono mosse da quella un po'folle, ma al tempo stesso vitale e duratura motivazione che ci spinge a creare qualcosa di inesistente prima, un pezzo di mondo che sopravviva a noi stessi: **la cosiddetta motivazione generativa**.

*L'amor che tutto move*, come direbbe Dante

Tutto questo **Sportytelling**, (nostro format, basato sulla narrazione delle storie sportive) ve lo fa vedere chiaramente (attraverso immagini e video) ed attraverso la narrazione vi porta a vedere lontano, oltre i numeri per capire quanta fatica c'è dietro la parola limite; il viaggio narrativo vi conduce in una dimensione di "confine" che travalica lo spazio sportivo per spingere il pubblico a riflettere ed a chiedersi come supero i miei limiti? Quali ostacoli devo superare? Come posso tenere monitorati i miei progressi?

Se mentre per gli sportivi c'è un parametro di riferimento, una grandezza specifica con la quale misurarsi costantemente, nelle nostre professioni cosa determina il limite?, nelle nostre professioni lontane dalla visione tayloristica del lavoro, ma più vicine a quella umanistica, come possiamo misurare le nostre performance? Quanto possiamo spingerci oltre?

Oggi, si è abbastanza concordi nel ritenere che il nostro lavoro non è solo la somma delle competenze, ma "lo spessore", la differenza la fanno altre qualità, tratti del nostro carattere, che ci permettono di rendere più facile il modo in cui lavoriamo, e/o avviciniamo ai problemi.

Se per un attimo ritorniamo al significato matematico della parola limite: strumento per studiare il comportamento di una funzione, e proviamo ad immaginare questa definizione nel nostro agire professionale, ci sorprenderemo nello scoprire che misurare i propri limiti ha a che fare con le potenzialità personali. Tema introdotto per la prima volta da Seligman, padre della psicologia positiva, che come lui stesso dice:

“...vi condurrà in alto, attraverso le amene terre del piacere e della gratificazione, su su fino alle cime delle potenzialità e della virtù e, finalmente, alle vette dell'appagamento permanente: senso e scopo”

### Ma cosa sono queste potenzialità personali?

**Le forze temperamentali e le virtù che permettono alle persone di vivere in maniera piena e appagante.** Definire le proprie potenzialità personali, vuol dire iniziare a creare le basi per circoscrivere i confini della propria professionalità, e tracciare una linea immaginaria da superare

Le nostre potenzialità personali sono confine e soglia, come un limite che tende all'infinito. Da confine si trasformano in soglia, solo nel momento in cui, dopo averle scoperte, le alleniamo e gli diamo vita nelle cose che facciamo.

Ecco quindi che se non possiamo avere una unità di misura così complessa che restituisca un valore numerico al nostro agire professionale, le potenzialità possono essere la chiave di lettura che districa le maglie della questione. Quindi nelle potenzialità personali possiamo trovare un'unità di misura appropriata, e la sua grandezza è strettamente proporzionale alla capacità di espressione della stessa nell'agire quotidiano.

In altre parole, quanto più riesco ad esercitare le mie potenzialità, nel lavoro e nella vita, tanto maggiore sarà il livello di gratificazione restituito. La gratificazione va oltre il mero soddisfacimento perché produce un entusiasmo appassionato in grado di darci uno slancio duraturo nel tempo. Poter applicare questa teoria alle aziende e far in modo che si declinino obiettivi lavorativi compatibili con l'esercizio e l'espressione delle proprie potenzialità può essere una chiave di svolta per dare senso al contributo delle persone.

Pertanto il limite lo puoi superare se sei pronto ad aprirti al nuovo ed a trasformarti. Alcune aziende, sotto la nostra guida, hanno già intrapreso questo processo di cambiamento.

## FEELING SOCIAL SEGUICI SUI NOSTRI CANALI

